

Rassegna internazionale

«SECONDO FRONTE»?

Sono passati otto giorni dalla cattura della *Pueblo* e siamo di fronte ad un fatto assolutamente insolito: nessun governo, o quasi, ad eccezione di quello britannico, che del resto lo ha fatto con molta circospezione, ha sentito il bisogno di esprimersi pubblicamente a favore della tesi americana. C'è più piacere a può non piacere. Ma è la realtà. Come si spiega? Alcuni potrebbero pensare che Washington non abbia chiesto solidarietà. Si sbaglierebbero. Il governo americano, infatti, si è da una parte premurato di avvertire numerosi governi della gravità dell'incidente, fornendo la propria interpretazione del medesimo, e dall'altra ha convocato il Consiglio della Nato per sollecitare l'adesione degli alleati. Non risulta che abbia ottenuto, nell'unico caso come nell'altro, risposte incoraggianti. Tanto è vero che a Washington si osserva un silenzio totale sullo atteggiamento dei governi alleati o amici. Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu forse gli americani avranno maggior fortuna, nel senso che qualche stato di solidarietà risponderà ad otterrerlo. Ma non è questo che conta, e i dirigenti degli Stati Uniti sanno benissimo quale valore attribuiscono a una dichiarazione rilasciata dal rappresentante di un governo in seno alle Nazioni Unite rispetto a un impegno del governo stesso. Si deve dunque dedurre che la guerra del chiasso — come l'hanno definita i nord-coreani — condotta dagli americani durante otto giorni non ha dato, sul piano politico e diplomatico, il minimo risultato. La ragione di questo fatto — il primo, di queste proporzioni, registrato nella storia recente degli Stati Uniti — è prima di tutto nella scarsa credibilità della versione di Washington sull'incidente della *Pueblo*. In altri termini, nessun governo ha creduto se-

riamente che la nave catturata stesse innocentemente navigando fuori delle acque territoriali della Corea del nord. Se questo fosse stato il caso, infatti, essa avrebbe otterrato tutto l'aiuto richiesto dai potenti mezzi di cui gli Stati Uniti dispongono in quell'area. Ma vi sono anche altri elementi, di portata e significato assai più notevoli. Il modo come gli americani hanno reagito all'incidente (dichiarazioni minacciose di Rusk e di Johnson, invio di mezzi navali nella zona calda, richiamo dei riservisti) ha dato a numerosi governi l'impressione che Washington si stesse lanciando in una nuova avventura militare in Asia. E il primo riflesso in base al quale si è reagito è stato quello dettato dalla preoccupazione delle conseguenze che ne sarebbero derivate: un secondo fronte in Asia avrebbe potuto significare — o potrebbe significare — il rapido passaggio dalla « guerra locale » nel Vietnam a una guerra generalizzata nel continente asiatico o anche peggio. Di qui il mutismo assoluto dei governi alleati o amici degli Stati Uniti. Un mutismo che non può non suonare, date le circostanze, come tacita riprovazione delle iniziative di Washington.

Né il fenomeno ha riguardato soltanto i governi alleati o amici degli Stati Uniti. Tra lo stesso personale politico americano molti hanno reagito in base al medesimo riflesso. Con una differenza: qui il dilemma era ed è assai più drammatico. Che fare di fronte all'« incidente » coreano: aprire il « secondo fronte » oppure cercare, continuando a fare ovviamente la voce grossa, la strada di una soluzione pacifica? A nostro parere la discussione è tuttora in corso ma è chiaro che ogni giorno che passa giuoca a favore della tesi della ricerca di un compromesso. Salvare la faccia, tuttavia, non è facile. La

Washington non abbandona la via delle minacce

Aerei, navi e truppe USA in allarme per la Corea

Anche la portaerei Yorktown davanti alle coste della RDPC - Gli Stati Uniti in difficoltà al Consiglio di Sicurezza



SAIGON — Costretti a uscire da Khe Sanh, gli aggressori USA hanno concentrato sulla zona il fuoco delle loro artiglierie e le bombe del B-52, per molti giorni. Nella foto: cadaveri di civili vietnamiti (che gli americani pretendono di presentare come soldati della RDV) fra Khe Sanh e la zona demilitarizzata.

soluzione di compromesso comporta una enorme perdita di prestigio da parte degli Stati Uniti, giacché verrebbe dimostrato che i dirigenti americani non possono in alcun modo farla da padroni o ciò in un momento in cui nel Vietnam il corpo di spedizione sta subendo sconfitte di proporzioni disastrose. Ma nemmeno l'alternativa del colpo di testa militare è semplice. Si fa presto a dire che gli americani hanno sufficiente forza militare per « punire » i nord-coreani. Non era cominciato così anche nel Vietnam? Non si erano illusi, gli americani, che fabbricando l'incidente nel golfo del Tonchino essi avrebbero rapidamente costretto i vietnamiti alla resa? Le cose, però, sono andate e stanno andando in modo radicalmente diverso. Come si fa, in queste condizioni, ad aprire un « secondo fronte » in Corea? Con quali prospettive? Nessuno, ormai, nemmeno in America, è pronto a credere alla vittoria e tanto meno alla vittoria rapida. A meno che...

Il « messaggio sul bilancio » di Johnson al Congresso

Le spese militari USA sono quasi al livello della 2^a guerra mondiale

80 miliardi di dollari per gli armamenti di cui oltre 26 per l'aggressione contro il Vietnam - Sacrificati gli « aiuti » e persino i programmi spaziali

Theodorakis: «Nessuna rinuncia alla politica»

ATENE, 29. « Non ho fatto nessun compromesso con il governo. Sono stato liberato perché il governo voleva liberarmi. Per me sarebbe stato lo stesso se fossi rimasto in carcere, perché sono consapevole di servire una causa giusta. La mia detenzione era illegittima ed arbitraria » ha dichiarato Mikis Theodorakis ad un corrispondente della agenzia « Reuter ».

Conclusi i colloqui fra Kossighin e Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 29. Si sono conclusi oggi i colloqui fra il primo ministro dell'URSS Alexei Kossighin e il primo ministro indiano signora Indira Gandhi.

WASHINGTON, 29. Nel messaggio sul bilancio per il prossimo anno fiscale, presentato oggi al Congresso degli Stati Uniti, il presidente Johnson ha confermato la cifra minima di spesa per la difesa, ma ha anche annunciato un messaggio « sullo » stato dell'Unione » (il 17 gennaio) di 79 miliardi e 800 milioni di dollari per le spese militari. Questa cifra è la più elevata della storia americana, con la sola eccezione del 1945, ultimo anno della seconda guerra mondiale, quando le spese militari ammontarono a 81,5 miliardi di dollari.

Naturalmente va tenuto conto del diminuito potere d'acquisto del dollaro, ma in ogni caso la somma è tale, anche in rapporto alla spesa complessiva e agli altri termini di riferimento, che deve essere interpretata nel senso che l'economia degli Stati Uniti è ormai sostanzialmente una economia di guerra. Infatti, nell'attuale bilancio complessivo, bilancio militare di 79,8 miliardi di dollari, la spesa prevista per la guerra di aggressione contro il Vietnam ammonta a 28 miliardi di dollari, più o meno di un terzo (1,3 miliardi più dell'anno scorso). Questo significa che gli altri impegni militari americani richiedono una spesa più che doppia di quella del Vietnam, dove è in corso una guerra aspra e distruttiva: gli Stati Uniti sono sul piede di guerra nei confronti del mondo intero.

Washington, 29. Il bilancio del 1968, quello che comincerà il 1° luglio 1968, questo significa che con tutta probabilità, come in ciascuno degli anni precedenti, le spese annunciate per questo quello militare supereranno largamente le previsioni annunciate oggi. Perciò per esempio è improponibile il confronto che viene proposto fra il bilancio militare di previsione, di quasi 80 miliardi di dollari, e il probabile consuntivo di quello in corso che risulterebbe inferiore di soli tre miliardi circa. Il confronto corretto deve essere fatto con il messaggio sul bilancio militare dell'anno scorso, quando Johnson prevede spese militari per 73 miliardi di dollari. Rispetto a questa cifra, quella attuale è di sette miliardi maggiore, cioè di poco meno del 10 per cento, mentre il tasso di incremento del prodotto globale degli Stati Uniti di circa il 67 per cento. Vale a dire che le spese militari aumentano con una progressione maggiore del reddito nazionale.

Il messaggio presidenziale fa esplicito riferimento a investimenti militari destinati alla produzione di nuove armi. In particolare saranno eretti otto stabilimenti per la fabbricazione di nuove testate termucleari, nel quadro del programma inteso a dotare di « testate multiple » più grossi missili di cui gli USA dispongono. Sarà inoltre sviluppato un nuovo tipo di sonde nucleari, e l'Unione Sovietica è dotata di missili a testata multipla. La Commissione per l'Energia atomica riceverà 2,5 miliardi di dollari, per la messa a punto di nuovi tipi di armi nucleari. Sarà inoltre avviata l'installazione del sistema antineutrone annunciato l'anno scorso da McNamara, che costerà cinque miliardi di dollari.

La RDV è « spalla a spalla » con la Corea

HANOI, 29. Il governo della RDV ha preso oggi posizione, con una dichiarazione ufficiale, contro le provocazioni e le iniziative aggressive americane nei confronti della Repubblica popolare di Corea. « Il popolo vietnamita — è detto nella dichiarazione — è deciso a schierarsi spalla a spalla con il popolo fratello di Corea nella lotta per difendere la propria indipendenza e la sovranità della patria e a raggiungere una pacifica riunificazione del paese ».

Scoperta in Siria una rete di spie persiane

DAMASCO, 29. L'agenzia di notizie siriana comunica che il servizio segreto ha smascherato una rete di spie persiane che aveva come sede centrale Beirut. Sono stati arrestati tre persiani ed un palestinese.

Mentre Westmoreland annulla la tregua a Khe Sanh

Bombe sui quartieri popolosi di Hanoi

Quaranta razzi sulla base di Danang: cinque aerei USA distrutti - Nuovi rinforzi a Khe Sanh assediata dal FLN

SAIGON, 29. Un comunicato di Radio Hanoi ha annunciato che forze aeree americane hanno bombardato oggi i quartieri popolosi di Hanoi, violando la tregua del Tel. capodanno vietnamita, e questo nuovo attacco degli aggressori contro la capitale nordvietnamita non si hanno per ora ulteriori informazioni.

Nostro servizio

GINEVRA, 29. Il rapporto sulla situazione sanitaria nel Vietnam è stato discusso oggi a Ginevra dal comitato esecutivo dell'OMS, l'organizzazione mondiale della sanità. Nel Vietnam del sud dal 1962 l'incidenza della peste si è mantenuta al livello di un caso su 47 province. 27 hanno segnalato casi di peste. Il rapporto dichiara che i fattori che contribuiscono all'espansione della peste sono i vasti movimenti di popolazione civile e militare, la mancanza di igiene e l'immersione delle attività di lotta contro il morbo. L'assenza di provvedimenti per la distruzione delle pulci e il basso livello sociale e economico aggravano ancora la situazione. Inoltre, all'origine del risorgere della peste in questi ultimi anni sono le condizioni di vita volute dalla guerra (vita nei sotterranei, riserve di cereali senza protezione, ecc.). Sebbene esista il pericolo di una diffusione internazionale della malattia non si può ancora misurare la minaccia. Il colera dal 1964 ha registrato nel Vietnam del sud un numero di casi di 100.000 in proporzione alla popolazione. Anche la lebbra ha inferito in questi ultimi anni, su quel paese, e finora si contano 75 mila persone colpite. Uno dei principali problemi è costituito dalla tubercolosi il cui tasso è

Uno studio dell'OMS

Epidemia di peste nel Sud Vietnam

tra i più elevati del mondo. Anche il tifo si sarebbe accresciuto in questi ultimi anni. Per colpa della guerra il numero dei casi sanitari nel paese è diminuito della metà tra il 1961 e il 1967.

L'Avana

Le accuse di Raul Castro contro il «gruppo Escalante»

L'AVANA, 29. Stamane il Granma ha pubblicato la prima parte del rapporto del vice primo ministro Raul Castro sull'attività di opposizione di Anibal Escalante e di altri membri del PC cubano. Secondo il rapporto, il gruppo che si raccoglieva intorno a Escalante accusava la direzione del Partito di svolgere una politica piccolo-borghese e non proletaria, in modo tale da allontanare a poco a poco Cuba dal socialismo e da portarla verso il capitalismo. Secondo il rapporto, per dimostrare questo assunto, il « gruppo Escalante » citava, fra l'altro, i legami commerciali stabiliti dall'Avana con alcuni paesi dell'Europa occidentale, soprattutto la Francia.

« Invece di essere la base americana nel Vietnam del sud, la RDPC non fa parte dell'organizzazione internazionale, che a suo tempo si prestò a coprire, con decisione illegale, l'aggressione statunitense. Il delegato sovietico, Moro, ha comunque sottolineato oggi che, se il Consiglio di Sicurezza deve occuparsi della vicenda, è « giusto e corretto » che anche la RDPC sia invitata ad esporre le sue vedute. Ovviamente, hanno sottolineato privatamente, queste delegazioni socialiste, un invito del genere non può essere sottoposto a condizioni di sorta. Il delegato etiopico, Makonnen, mantiene la sua proposta in tal senso, appoggiata, a quanto sembra, dagli altri delegati africani. In questi ultimi sarebbero anche favorevoli ad un'inchiesta intesa ad accertare se la « Pueblo » si trovasse davvero in acque internazionali, come pretendono gli Stati Uniti.

Benjamin Spock in tribunale respinge le accuse

BOSTON, 29. Il noto pediatra americano Benjamin Spock è comparso oggi davanti al tribunale di Boston, insieme ad altre quattro persone, per rispondere dell'accusa di aver incoraggiato i giovani a non farsi arruolare nelle forze armate per andare nel Vietnam. Il dr. Spock, con gli altri imputati, ha respinto le accuse e si è dichiarato innocente. Il giudice ha concesso loro trenta giorni per presentare le proprie argomentazioni, e al pubblico ministero è stato permesso di rispondere. Il processo pertanto riprenderà fra circa due mesi.

DALLA PRIMA

Moro

chiesta parlamentare. Egli chiederà un voto di fiducia su un ordine del giorno della maggioranza che precluderà il passaggio agli articoli delle proposte di inchiesta parlamentare avanzate dal CI e dal PSUP con l'intento di farlo decadere automaticamente.

« Il primo ministro sovietico ha ripetuto che l'URSS non ha propositi aggressivi contro Israele e ha ricordato che il suo paese è stato uno dei promotori della creazione di Israele ed è tuttora convinto che Israele debba esistere in quanto Stato.

« Se gli Stati Uniti — ha proseguito Kossighin — avessero unito i loro sforzi a quelli dell'URSS e dell'Onu, Israele avrebbe rifiutato, proprio truppe dai territori arabi occupati in un paio di giorni. « Anche per la crisi mediorientale Kossighin ha indicato la sola soluzione esistente, vale a dire la restituzione di quei territori agli arabi. « Ciò — ha aggiunto — deve essere fatto al più presto possibile.

« La Unione Sovietica — ha aggiunto il Premier — farà tutto quanto in suo potere perché il conflitto nel Vietnam abbia fine al più presto possibile, ma non secondo la posizione di forza del vostro paese, ma sulla base proposta dai compagni vietnamiti ».

Eguali precise giudizi Kossighin ha esposto ai due giornalisti americani sui problemi derivanti dalla aggressione israeliana ai paesi arabi. « Per una ragione o per l'altra — egli ha detto — gli USA stanno perseguendo nel Medio Oriente una politica aggressiva, stanno giocando col fuoco. Di conseguenza non si può dire che il prestigio americano nel mondo arabo sia caduto: esso semplicemente non esiste. La loro politica di connivenza con le aspirazioni aggressive di Israele creerà inevitabilmente un altro pericoloso focolaio di tensione.

« Il Primo ministro sovietico ha ripetuto che l'URSS non ha propositi aggressivi contro Israele e ha ricordato che il suo paese è stato uno dei promotori della creazione di Israele ed è tuttora convinto che Israele debba esistere in quanto Stato.

« Se gli Stati Uniti — ha proseguito Kossighin — avessero unito i loro sforzi a quelli dell'URSS e dell'Onu, Israele avrebbe rifiutato, proprio truppe dai territori arabi occupati in un paio di giorni. « Anche per la crisi mediorientale Kossighin ha indicato la sola soluzione esistente, vale a dire la restituzione di quei territori agli arabi. « Ciò — ha aggiunto — deve essere fatto al più presto possibile.

« Gli Stati Uniti — ha detto più avanti Kossighin per rendere ancora più chiaro il suo giudizio politico — vogliono dettare le loro condizioni per il Vietnam, ma il Vietnam non è un paese sconfinato, e non lo sarà mai. Gli Stati Uniti non possono sconfiggere il Vietnam e noi, per parte nostra, faremo tutto quello che potremo affinché gli Stati Uniti non sconfiggano il Vietnam ».

« La Unione Sovietica — ha aggiunto il Premier — farà tutto quanto in suo potere perché il conflitto nel Vietnam abbia fine al più presto possibile, ma non secondo la posizione di forza del vostro paese, ma sulla base proposta dai compagni vietnamiti ».

Eguali precise giudizi Kossighin ha esposto ai due giornalisti americani sui problemi derivanti dalla aggressione israeliana ai paesi arabi. « Per una ragione o per l'altra — egli ha detto — gli USA stanno perseguendo nel Medio Oriente una politica aggressiva, stanno giocando col fuoco. Di conseguenza non si può dire che il prestigio americano nel mondo arabo sia caduto: esso semplicemente non esiste. La loro politica di connivenza con le aspirazioni aggressive di Israele creerà inevitabilmente un altro pericoloso focolaio di tensione.

« Il Primo ministro sovietico ha ripetuto che l'URSS non ha propositi aggressivi contro Israele e ha ricordato che il suo paese è stato uno dei promotori della creazione di Israele ed è tuttora convinto che Israele debba esistere in quanto Stato.

« Se gli Stati Uniti — ha proseguito Kossighin — avessero unito i loro sforzi a quelli dell'URSS e dell'Onu, Israele avrebbe rifiutato, proprio truppe dai territori arabi occupati in un paio di giorni. « Anche per la crisi mediorientale Kossighin ha indicato la sola soluzione esistente, vale a dire la restituzione di quei territori agli arabi. « Ciò — ha aggiunto — deve essere fatto al più presto possibile.

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile Sergio Parola

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (D.L. 250/1960) - 1000 abbonamenti mensili a 1000 lire - 1000 abbonamenti mensili a 1000 lire - 1000 abbonamenti mensili a 1000 lire

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono 49.100 - Telex 320032 - Telex 320032 - Telex 320032 - Telex 320032

ABONNAMENTI UNITARI (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fucino Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri annui - 12 numeri annui - 12 numeri annui - 12 numeri annui

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva: S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia - Tel. 06/541.23.3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale Lit. 250 - Festival Lit. 300 - Nazionale Lit. 250 - Pubblicità Regionale Lit. 150 - 400 - Domenica Lit. 150 - 400 - Finanziaria Banche Lit. 300; LEGALI Lit. 300

Stab Tipografico GATZ 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19